Anno IX. N. 198 — Udine Venerdì-Sabato 3-4 Settembre 1886. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	. . . L.	20
id. semestre	. . »	11
id. trimestre	. . »	6
id. mese	. . . »	2
Estero: anno	. . . L.	32
id. semestre	. . »	17
id. trimestre	. . »	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

GLADSTONE E L'IRLANDA

Il fatto di cui tutti parlano in questi giorni a Londra, è la pubblicazione d'un opuscolo di cinquant'otto pagine (tipog. Murray), nel quale Gladstone, col vigore ordinario del suo stile, spiega la politica da lui seguita rispetto all'Irlanda, politica che venne condannata dalla maggioranza dei collegi elettorali d'Inghilterra.

L'illustre uomo di Stato dapprima si difende dall'accusa, che gli vien fatta, di aver gettato « tra le gambe de' suoi amici » la questione dell'*Home Rule*. Se si dà ascolto ai critici — egli dice — bisogna credere che io concepii il mio disegno con deplorevole precipitazione, oppure lo tenni indebitamente celato al mio partito. Nel primo caso sarei colpevole di aver voluto sorprendere il paese, nel secondo di aver voluto sorprendere i miei amici.... Io rispondo alla duplice accusa, negando dapprima formalmente che sia dovere di un ministro di comunicare ai suoi colleghi tutte le idee che gli vengono pel capo. Ma la verità è che io non ho mai, in vita mia, condannato l'*Home Rule* in massima e l'ho sempre studiato in buona fede. Io però non l'avevo ancora nè abbracciato, nè rigettato, per il semplice motivo che non mi pareva maturo nè per una soluzione, nè per un'altra.

Durante tutta la prima parte della mia vita politica — continua Gladstone — il più gran da fare riguardo all'Irlanda pareva quello di rimediare ai lamenti più acuti; ed era impossibile allora il prevedere che in così breve tempo il Parlamento avrebbe piegato sotto il peso che lo carica fino al punto di trovarsi impotente a soddisfare i bisogni dell'Irlanda. Gli stessi Irlandesi non erano venuti ad alcuna conclusione politica intorno alla necessità di un Governo loro proprio e patrioti dello stampo di O' Connel (?), per esempio, contentavansi pel loro paese di quella « parte di giustizia » alla quale hanno diritto tutti i cittadini di un paese libero.

Fu nel 1871 che la questione si rappresentò dinanzi a me, per la prima volta, ne' suoi veri termini. Io credetti allora di dover respingere il disegno del sig. Butt, ma senza chiudere la porta ad un'altra soluzione. Io non presentava l'idea d'un governo separato per l'Irlanda, come contrario nella sua essenza all'unità brittanica; al contrario io accettava formalmente le assicurazioni opposte, dicendo: « Rendiamo piena giustizia ai promotori di questo movimento... Quando io esamino il loro piano, prendo sempre per base in tutta buona fede, la loro dichiarazione, cioè che si tratta di por fine all'unità del Parlamento, ma non di rompere l'unione dei tre regni.

Nuovamente nel 1874 accettai senza commento e come base della discussione, che non bisognava « considerare necessariamente l'*Home Rule* come sintomo di *separazione*. » Nel 1880, io segnalava nel discorso del sig. Shaw, quando egli prendeva la direzione degli autonomisti, « la evidente volontà di rispettare la funzione fondamentale della Camera e lo spirito della Costituzione. » Nel 1881, io annunciava al banchetto di *Guildhall* che « saluterei con piena soddisfazione ogni misura atta ad assicurare all'Irlanda un Governo locale. » Nel 1885, durante la campagna elettorale, il mio fine fu principalmente di non imbarazzare lo studio della questione da parte dei Thori e mi sforzava contemporaneamente di farne comprendere tutta l'importanza alla gran massa del pubblico. Con questo spirito fu redatto il mio programma nel *Midthlodian*. Io ebbi cura di separare in quello assolutamente la questione irlandese da quella del governo locale ed anche di annunciare che, secondo tutte le apparenze, l'*Home Rule* avrebbe gettato nell'ombra tutte le altre misure di importanza pure grandissima, le quali ugualmente trovavansi mature per una soluzione.

Non deve esser quindi per me assai strano di sentirmi dire adesso che io non avevo fatto alcuna manifestazione de' miei disegni, se non nel senso d'un governo locale ridotto ad una certa estensione dell'autonomia delle contee irlandesi?

Dopo essersi difeso dalle accuse di leggerezza e di dissimulazione, Gladstone giunge, nella seconda parte dell'opuscolo, all'esame delle conseguenze risultanti dalle elezioni.

Egli valuta a due settimi della effettiva la perdita subita dal suo partito in grazia della secessione degli unionisti; ma questa frazione si trova distribuita molto disugualmente nelle diverse classi. Mentre essa comprende cinque sesti della paria liberale non è che una ventesima parte negli ordini degli operai liberali.

D'altra parte i thory furono incapaci di ottenere una maggioranza assoluta. Segno da ciò che il giorno nel quale i liberali inglesi (che sono molto diversi dagli italiani) vorranno riunirsi, torneranno ad essere il partito dominante nel Parlamento.

Gladstone vede nuovi argomenti di speranza nel cambiamento di tanti *leaders* dell'« opposizione thory. » Nel loro campo non si sentono più le prodezze, che si intesero durante la lotta elettorale; non si parla più dei famosi vent'anni di coercizione da esercitare nell'Irlanda „ per mezzo di misure eccezionali. Quanto agli unionisti sono già disposti a fare larghe e immediate concessioni. Anzi un gran numero di essi hanno già accettato fino il nome di *Home Rule*, dichiarando che non sono contrari alla *massima*, ma solo al *modo* disavveduto e cattivo col quale voleva applicarla l'amministrazione precedente.

Da qualsiasi parte vogliasi esaminare la questione, bisogna convincersi che essa non è morta, che, al contrario, è viva più che mai e cammina tutti i giorni innanzi e che sarà accellerata nella sua marcia dalla tattica stessa di quelli che si rifiutano di risolverla pacificamente.

Gladstone pensa che non durerà la connessione tra il disegno del riscatto delle terre irlandesi e il disegno del governo locale. Egli crede che dal punto suo di vista la presentazione simultanea dei due *bills gemelli* era inevitabile; ma oggi crede doveroso riconoscere che « il verdetto popolare a favore della separazione di questi due fratelli siamesi è irresistibile. » Almeno è permesso di sperare che « la coalizione degli avversari dell'*Home-Rule* cogli avversari del riscatto » non avrà più da ora in avanti ragione d'essere.

Quanto al sapere qual partito avrà l'onore di regolare il problema irlandese, Gladstone dice, concludendo, che lascia la questione indecisa; ma lascia intendere che in questo caso, come in molti altri, la marcia trionfale al Campidoglio potrebbe essere riservata a quelli, che non hanno sostenuto il peso della lotta.

La persecuzione religiosa in Italia

Da una corrispondenza romana del *Corriere del mattino* ricaviamo i seguenti particolari della nuova persecuzione che il ministero disegna contro la Chiesa in Italia.

„ Pare che realmente, così il corrispondente, una forte corrente, di cui sono a capo Taiani e Grimaldi, si sia determinata nel gabinetto contro il giuoco del Vaticano che *ormai* completamente in potere dei gesuiti (sic) sotto apparente moderazione stringe *o* tenta ogni giorno stringere i freni al progresso della società civile.

„ Taiani che vede attentato più che altro al suo ministero ne è furibondo e patrocina leggi speciali per comprimere le esorbitanze dell'alto clero.

„ Circa le Associazioni religiose, credo si stabilisca una legge restrittiva sul numero delle case e sulla quantità dei reclusi (sic).

„ So poi che circa le lamentate istigazioni ai minorenni d'abbandonare la casa paterna pel chiostro, un deputato di sinistra proporrà, e probabilmente la Camera adotterà, che tutte le mene a quello scopo dovranno esser punite come corruzione di minorenni.

„ Sarebbe poi impedito ai minorenni, anche col permesso del padre e della madre di rinchiudersi nelle case monastiche, e dove per avventura se ne trovassero, sarano comminate gravi pene pecuniarie e la carcere pei capi.

„ Sarebbe usata una maggiore vigilanza tanto nelle città che nella campagna contro l'accattonaggio dei monaci che si traduce in una vera e propria tassa imposta sui poveri contadini, sui quali si fanno valere indegne coercizioni morali, ed infine si proibirebbe la vestizione in pubblico degli abiti monastici delle corporazioni disciolte, chè, essendo essi un simbolo delle Associazioni stesse, costituiscono un vero atto d'ostilità alla legge che le disciolse.

„ Come non si permetterebbe di portare in pubblico una bandiera di un Circolo che la legge ha abolito come dannoso, il progetto di legge sanzionerà lo stesso principio per gli abiti che sono ugualmente il simbolo delle Associazioni religiose disciolte, perchè la legge riconobbe dannose alla società civile ed anche *immorali*. „

Da questa corrispondenza, a cui del resto aggiungon fede ciò che scrivono i fogli liberali di Roma, si vede l'animo del *moralissimo* governo. Però bisogna fare i conti con Colui che disse al mare: *fin qui e non oltre!*.

La liberazione di Buda

Ieri 2 settembre, la popolazione di Budapest ha celebrato il secondo centenario della sua liberazione dai turchi, compiuta dal valore dei soldati austriaci, posti sotto il comando di quel nobile cavaliere della cristianità che fu Duca di Lorena.

La liberazione di Vienna, che tre anni prima era stata compiuta dal fortissimo Sobieski alla testa delle milizie, che per la fulminea impetuosità furono dette *angeliche*, ebbe degno coronamento nella presa di Buda che condusse alla dispersione degli infedeli e alla ristorazione totale del nome cristiano in Europa.

La memoria di questa illustre impresa resta naturalmente impressa nel cuore della nobile nazione ungherese, nè alcuna età potrà cancellarnela, e ben a ragione tutta la Ungheria si adoperò per festeggiarne la faustissima ricorrenza con ogni maniera di gioiose dimostrazioni.

La città di Buda, antica capitale dell'Ungheria, cadde la prima volta nelle mani dei turchi, nel 1526: essi erano capitanati da Solimano il Magnifico, al quale la ritolse, l'anno seguente, Ferdinando I, re di Boemia. I turchi la rioccuparono nel 1529 e la tenevano ancora nel 1682, quando ebbe principio la guerra gigantesca dell'Austria contro la Turchia, che ebbe splendido compimento e fine colla cacciata della mezzaluna da tutta l'Europa.

Malgrado la tremenda rotta subita a Vienna per le mani del Sobieski e del duca di Lorena, i turchi erano ancora baldanzosi a Buda e la consideravano come la città dell'impero ottomano.

Nel corso dell'inverno del 1685 l'imperatore Leopoldo I e il suo augusto cognato e intimo consigliere, il Duca di Lorena, dopo lunghi divisamenti, vennero nel proposito di condurre a termine l'opera di liberazione. A quest'oggetto disposero ed affrettarono gli apparecchi guerreschi, che furono in breve tempo compiuti.

Intanto il Papa Innocenzo XI, dall'alto del soglio pontificio, incitava alla bella impresa l'animo dei monarchi e dei popoli, e prodigava aiuti e soccorsi di ogni fatta sì morali che materiali.

Il piano di guerra era di dare un gran colpo concentrando tutti gli sforzi su di un sol punto: la piazza di Buda; poichè tutte le altre operazioni militari non avrebbero portato che perdita di tempo e sciupio di forze.

Questa campagna, che doveva esser decisiva, si presentava sotto lieti auspici. La pace conclusa qualche tempo prima tra la Francia e l'Austria, lasciava quest'ultima libera di volgere tutte le sue forze contro la Turchia, ed alcuni Stati d'Europa e i principi tedeschi avevano promesso il loro concorso in uomini e in danari.

Secondo il piano di campagna, concepito dal Duca di Lorena, l'esercito d'operazione dovea contare 90,000 uomini; il corpo principale, posto sotto il supremo comando del Duca, non doveva averne meno di 50,000. In questo numero erano compresi 8,000 soldati del Brandeburgo, 6,000 dell'Ungheria e 8,000 delle Franconia. Fra i brandeburgesi si trovava un ufficiale di Bismarck, antenato del Cancelliere germanico. Queste truppe dovevano essere rinforzate da numerosi drappelli che si aspettavano dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Germania, dall'Italia, dalla Spagna.

L'obbiettivo pratico e determinato di questo esercito era quello di stringere d'assedio la città di Buda, espugnarla e nello stesso tempo con un corpo staccato tenere in rispetto la guarnigione turca di Stulweissenburg e le altre vicine per impedirla dal venire in soccorso di Buda.

Il 18 giugno 1686 il duca di Lorena col grosso del suo esercito, seguito da un completo materiale d'assedio, apparve sotto le mura di Buda.

Il giorno stesso dell'arrivo, il principe Eugenio di Savoia, alla testa di un reggimento di dragoni, occupò la città bassa, che era annodata alla piazza da un ponte levatoio. I turchi non fecero che una debole resistenza e si ripiegarono sulla cittadella, dopo aver distrutto il ponte. La guarnigione turca si componeva di 16,000 uomini, fortemente trincerati, e le mura avevano a difesa 200 cannoni.

Al primo apparire dell'esercito cristiano, il comandante della piazza, Abdurraman pascià, convocò tutti i difensori, esortandoli a resistere al nemico sino alla morte. Li assicurò che questo nuovo assedio avrebbe avuto lo stesso esito degli altri, e che i superstiti meriterebbero le grazie del Sultano e i morti il paradiso di Maometto. Quindi, fatto chiamare il tesoriere delle truppe, lo minacciò d'impiccagione o di palo, se esse non avessero avuto integralmente il loro soldo.

L'assedio incominciò senza ritardo da due punti principali: la porta di Vienna, ove esso era diretto personalmente dal duca di Lorena; e l'antico castello reale, ove comandava le operazioni l'Elettore di Baviera. Una numerosa cavalleria tagliava completamente ogni comunicazione della guarnigione col di fuori.

Il primo assalto generale fu dato il 15 luglio. Le truppe austriache avanzavano intrepidamente su tre colonne sotto una pioggia formidabile di fuoco. La vittoria parea certa, e già risuonavano le grida di trionfo quando un'immensa mina esplose con grande fracasso sotto i piedi di una colonna d'assalto, che fu in parte inghiottita dal terreno. Grazie a siffatto stratagemma, i turchi ebbero il disopra e respinsero l'assalto che costò agli austriaci la perdita di 1,400 uomini.

Allo scopo di assicurare la riuscita d'un secondo attacco, il Duca di Lorena fece bombardare la città per 12 giorni continui. Per siffatto bombardamento saltò in aria una polveriera turca e produsse danni gravissimi nella città.

Il 27 luglio fu tentato un nuovo assalto: le breccie prodotte dal bombardamento erano abbastanza larghe, e i difensori dovevano sentirsi abbattuti da un sì lungo bombardamento.

L'attacco del 27 fu operato da due colonne: una di 4000 uomini che prese di mira la città dalla parte del fiume; l'altra di 6000 uomini che marciò contro la porta di Vienna. Nessuno dei due attacchi riuscì completamente; ma questa ultima colonna, malgrado le mine che frequentemente scoppiavano sotto i suoi passi, arrivò ad occupare alcune opere avanzate; il che costrinse i turchi a ritirarsi nel corpo principale della cittadella.

Il secondo assalto fu più micidiale del primo: gli assalitori ebbero 2,000 fra morti e feriti: quasi tutti gli ufficiali delle colonne di assalto furono messi fuori di combattimento.

Affine di evitare un nuovo spargimento di sangue e nella certezza che la città, dopo perdute le opere avanzate, non avrebbe potuto più a lungo opporre valida resistenza, il Duca di Lorena le intimò la capitolazione.

Abdurraman pascià rifiutò d'arrendersi perchè sapeva che il granvisir muoveva in soccorso di Buda con un forte nerbo di truppe fresche.

Ma il soccorso aspettato non venne. Giunse invece un rinforzo di 13,000 uomini agli austriaci, col quale s'impegnò un terzo assalto generale, che fruttò in breve ora la caduta della piazza.

La mattina del 2 settembre sei colpi di cannone dettero il segnale dell'attacco, che fu violentissimo quanto fu disperata la resistenza. Da ambe le parti si combatteva con disperato furore. Abdurraman fu uno dei primi a cadere alla testa dei suoi soldati presso la porta di Vienna; gli austriaci invasero la cittadella mettendo tutto a ferro e a fuoco; il macello fu orribile: l'indomani il suolo della città era coperto di 4,000 cadaveri.

La caduta di Buda atterrì il mondo mussulmano che la riguardava come il baluardo dell'Islamismo in Europa, e che vedendolo precipitare dinanzi all'impeto delle forze cristiane, si convinse che era per sempre finita la sua dominazione nelle contrade su cui signoreggia la Croce.

LE PROTESTE DEI LETTERATI POLACCHI

per le camere di S. Stanislao Kostka

La *Gazzetta d'Italia* del 29 agosto, n. 221, pubblica due lettere a lei dirette da due ragguardevoli letterati di Polonia, conte Ladislao Kulczycki, e il poeta Kraszewski. Questi due documenti ci sembrano di tanta importanza, che meritano di essere testualmente riprodotti. La prima è del conte Ladislao Kulczycki, il quale per la lunga convivenza in Roma è divenuto Romano quanto è Polacco. Egli scrive:

Signor Direttore,

Permetta che ad esempio dell'onorevole Bonghi, che tanto conosco ed apprezzo, le invii la mia protesta. Essa non è diretta, come la sua, contro l'incredibile deturpamento di quell'eterna Roma, di cui, quantunque poeta e scrittore straniero, ma figlio della più latina e della più illustre fra le nazioni slave, mi sento pure figlio amantissimo, bensì *pro domo mea*. Che il più accigliato *chauvinisme* romano non se l'abbia dunque a male: non sono queste indebite ingerenze, non sono rivendicazioni politiche.

Unica fra le città del mondo, Roma fu, è e resterà sempre città mondiale, pur essendo capitale d'un grande Stato. Parigi, Londra, Vienna, Berlino, Pekino potrebbero dare tutte le sostanze dei loro abitanti, tutti i tesori dei loro rispettivi Stati per diventarlo, ma non lo saranno giammai. Se una di esse venisse distrutta come la città dell'Apocalisse, la Borsa ne subirebbe probabilmente un forte ribasso, ma l'umanità non se ne commuoverebbe nè più nè meno di qualunque tragedia di teatro.

Al contrario, se una pietra viene divelta alla maestà di Roma, il mondo intero se ne allarma. Noi tutti, di nazionalità le più diverse, discendenti di quei gladiatori che morivano al Colosseo, fatti ormai cittadini di quella Roma onde Cristo è romano, ed avventi la sola vera civiltà latina, promppiamo in quel grido dei barbari nostri padri, che il grande poeta polacco Boydan Zaleski, nel suo poema *lo Spirito delle Steppe*, sentiva risuonare fatidicamente sul labbro di cento popoli accavalcantisi come le onde del mare: *Roma! Roma!* E tuttora Grimm, Gregorovius, Homberger e tanti altri germanici, angli o galli, ed io sarmata, e certamente non tedescante nè entusiasta del gran Cancelliere, che bandisce cinicamente l'esterminio della mia nazione, ci uniamo però tutti in un sol coro: Roma! Roma!

Volete la spiegazione di questo strano fenomeno, di questo stupendo arcano? Ve la darà in quattro lettere il nome esoterico, misterioso della Città Eterna: *Amor*. Roma ha radicato le sue fondamenta nella coscienza universale; il suo *pomerio* abbraccia l'orbe, e stringe di un immortale amplesso il cuore umano.

L'amore è l'ultima parola delle due opere più meravigliose dell'uomo: la *Divina Commedia* e Roma:

« Amor che move il sole e l'altre stelle. »

Roma è la sintesi del mondo, ed ecco perchè tutti vi ritrovano il suolo natio, e perchè tutti, se una pietra di Roma è mossa, sentono minacciata la propria patria. E tanto più se questa patria è usurpata dallo straniero, oppressa, calpestata e distrutta come la mia. I figli di quell'Italia, che era poco tempo fa un'espressione geografica, mi capiranno.

Quando, verso sera, salgo sull'altura del Gianicolo per veder tramontare in un libero orizzonte il sole che si è alzato sulle desolate pianure della mia Polonia schiava, scorgo, indorato dai suoi raggi, plastico e palpitante, il compendio di una grandissima epopea: la Polonia dei Piasti mi appare in Sant'Alessio, in Santa Sabina e in San Bartolomeo all'Isola; quella dei Jagelloni in Sant'Andrea al Quirinale ed in Santa Maria in Trastevere, ove riposa il grande cardinale Osio, che nel secolo della notte di San Bartolomeo si oppose allo sfratto dei protestanti dalla Polonia, e quella infine dei re elettivi mi viene simboleggiata nella cupola del Nome di Maria, di quel *Te Deum* di pietra per la liberazione di Vienna e dell'Europa: *fuit homo missus a Deo cui nomen erat Iohannes.*

Si comprende adunque come un fremito di sdegno e di dolore percorra attualmente la Polonia all'annunzio dato dai nostri giornali, che il Municipio romano abbia risoluto la demolizione, presso Sant'Andrea al Quirinale, della camera ove visse brevemente e morì santo Stanislao Kostka, patrono della Polonia.

Sebbene io abbia sempre tenuto a sacro dovere e ad alto onore di confessare ne' miei scritti, davanti alla scienza e alla critica moderna, l'incrollabile mia fede nella divinità del Crocefisso, non farò qui valere la santità di Stanislao Kostka. Chiamate sì volete, leggenda la vita di quel fanciullo di diciotto anni, figlio di una Casa potentissima e quasi sovrana, il quale, quando la Polonia sta ancora all'apice della sua grandezza, sembra, come dimostrò il chiarissimo storico Szajnocha, presentire la caduta e la sventura della patria, abbandona ricchezze ed onori, si soffre profeticamente come vittima di espiazione pel suo popolo, comincia l'ingente serie delle emigrazioni polacche, e viene, penitente senza peccato, a morire disteso sulla nuda terra, a Roma. Eppure questa leggenda, anche se non fosse mirabile storia, ricorderebbe le più soavi, le più angeliche creazioni della scuola d'Umbria o di *Fra Angelico* da Fiesole. Ed ecco che dopo la morte di Stanislao essa si trasfigura e riprende il carattere proprio della belligera nazione che si chiamava l'Antemurale della Cristianità; il debole fanciullo, l'umile fraticello appare nelle grandi battaglie del XVIII secolo, la sua celeste visione precede patriotticamente le bandiere coll'aquila bianca, mostra il guado ai fulminei squadroni dei nostri ussari alati, per piombare sui Moscoviti o per isbaragliare i Turchi; e sul campo di battaglia di Chocim il generalissimo e fra poco sovrano Giovanni Sobieski piega il ginocchio, attribuendo a Stanislao Kostka la sua strepitosa vittoria.

Ora, non vi pare che un fraticello, dinanzi a cui s'inginocchiava il più grande capitano del suo secolo, il liberatore della cristianità, meriti pure qualche riguardo per parte della Giunta, del Consiglio comunale e degli ingegneri di Roma?

Ma la linea retta? mi diranno. Mi recai sui luoghi, esaminai il tracciato della nuova strada, e vi vidi non trattarsi che di un insensibile deviazione; ma vidi anche, con indicibile sorpresa, che la smania della linea retta, o signori ingegneri, vi fece pure condannare la demolizione delle stanze ove morì Carlo Emanuele di Savoia...

Per l'amor di Dio! lasciate la volgare gloria della linea retta alle città senza passato, alle capitali del cesarismo, a Pietroburgo e a Berlino, ove le strade si estendono diritte come la fronte di una schiera di schiavi o di una compagnia della *landsturm* al comando del caporale. A Roma la linea retta non può correre all'impensata: essa deve essere libera come il popolo italiano, camminare piano come il destriero di Marc' Aurelio, perchè ad ogni passo si imbatte in una memoria eterna o in un'ombra immortale.

Più di dodici anni fa scrissi sull'*Opinione* in favore della croce di legno del Colosseo, di quest'ultimo e sublime gladiatore, sotto le cui distese braccia ora crollato l'anfiteatro e il vecchio mondo, e che come epilogo della storia romana valeva da sè solo un poema. Il senatore Rosa, se ben mi ricordo, promise di rialzarla, terminati i lavori.

Ciò finora non si è verificato. Ma se portato come lo sono per natura e tradizione di famiglia, ad essere cortigiano della sventura e del dolore, sbagliai secolo, facendomi anche paladino di una croce rovesciata, e quindi mi trovai solo; questa volta ho con me la grande e sventurata nazione, da cui Roma fu salvata un giorno. E' dessa che la prega di lasciarle un avanzo di vecchio muro, su cui si rifletta un raggio di gloria.

Aggradisca, illustrissimo signor Direttore, i sensi di perfetta osservanza

Del suo dev.mo

Conte Ladislao Kulczycki.

Perugia, palazzo Conestabile della Staffa, 7 agosto 1886.

L'altra lettera, è del vecchio poeta polacco Kraszewski, della cui fama è piena l'Europa. Essa dice:

Monsieur le Directeur,

Je ne saurais vous dire quelle impression triste et navrante a fait chez nous la nouvelle que la cellule de Saint-Stanislas va être sacrifiée aux inexorables exigences de la Municipalité de la Rome nouvelle...

Dans tout autre moment la perte d'un souvenir précieux aurait été pénible: aujourd'hui, quand une persécution sans exemple et sans précédent dans l'histoire poursuit nostre nationalité dans ce qu'elle a de plus cher, — sans cause visible, sans crime commis, dans un moment de paisible régénération, — aujord'hui ce coup est pour nus d'autant plus sensible. Des milliers de gens pieux ne comprendront pas la nécessité de ce sacrifice et n'en verront que le côté odieux et cruel. Si on pouvait, par n'importe quel moyen, sauver ce souvenir d'un Saint vénéré, cela serait une preuve de sympathie pour une nation malheureuse, qui la toucherait et l'obligerait à une reconnaissance bien grande...

Agréez l'expression de ma considération.

Votre dévoué serviteur

J. I. Kraszewski.

Zurig, en voyage, ce 14 août 1886.

ITALIA

Roma — La *Voce della Verità* pubblica un bellissimo supplemento di quattro pagine dedicato al secondo centenario della liberazione di Buda. Anche questo bel lavoro, degno dei precedenti, è dell'egregio principe Don Filippo Lancellotti.

— La *Stampa* dice che il ministro guardasigilli rispose alla commissione di coccapielleristi, recatasi a chiedergli informazioni, che a quanto sapeva le cose andavano bene circa la grazia domandata.

Si assicura che il decreto con cui si accorda la grazia a Coccapieller è stato firmato e che quindi sia imminente la scarcerazione del tribuno.

Cose di Casa e Varietà

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dal mezzogiorno dell'1 a quello dell'2:

In città nessun caso.

In provincia casi 6, nessun morto.

Esami

La Direzione della R. Scuola Superiore di commercio in Venezia avvisa gl'interessati che, a norma del R. Decreto N. 1547 (Serie 3.) del 24 giugno 1883, nel prossimo mese di Novembre verrà aperta, presso di essa una Sessione di esami di **diploma per abilitazione** all'insegnamento della Economia politica, Statistica e Diritto,

della Computisteria e Ragioneria.
della Lingua francese.
della Lingua tedesca.
della Lingua inglese.

Ai detti esami sono ammissibili di diritto gli Alunni della Scuola che abbiano le condizioni domandate dal II comma dell'Art. 4, o dall'Art. 5, del Regolamento approvato col suddetto R. Decreto. (1)

Le domande d'ammissione all'esame, corredate dei documenti, devono essere presentate alla Scuola non più tardi del 30 Settembre improrogabilmente.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

(1) Art. 4 — comma II — «Tutti coloro che vogliono dedicarsi all'insegnamento delle discipline indicate all'art. 1 del presente regolamento, negli istituti d'istruzione tecnica di 2.o grado, purchè si trovino in possesso della licenza o liceale o di istituto tecnico, es aspiranti al diploma di magistero per le lingue straniere; della licenza della Sezione di commercio e ragioneria di istituto tecnico, o della licenza universitaria in matematica o fisico-matematica, se aspiranti al diploma di magistero per la ragioneria e la computisteria.

Art. 5 — In eccezione a questa regola potrà essere ammesso agli esami, pel conseguimento di uno dei cinque diplomi indicati all'Art. 1.o, qualunque estraneo alla Scuola i cui titoli presentati in appoggio alla domanda d'ammissione siano stati favorevolmente giudicati dal Ministero della Pubblica Istruzione.

La nostra Appendice

Domani daremo principio alla pubblicazione di una interessante Appendice intitolata *I Paria di Parigi.*

Il tempo che farà in settembre

A titolo di amenità ecco le solite predizioni di Mathieu de la Drôme: Bel tempo dal 20 agosto al 5 settembre. Temperatura gradevolissima nelle provincie del litorale Mediterraneo e specialmente dell'Adriatico.

Venti sul Tirreno dal 3 al 5. Pioggia in Francia, Spagna, Italia, Austria occidentale dal 5 al 13. De temersi innondazioni della Loira, del Danubio, del Po, dell'Adige e dell'Arno. Strade rovinate specialmente nella regione dell'Alpi e dei Pirenei. Neve sulle alte cime del centro d'Europa, in Isvizzera, in Savoia. Venti variabilissimi il 5 e dal 7 all'8 sul Mediterraneo occidentale e sull'Adriatico.

Periodo più ventoso che piovoso dal 14 al 21. Bel tempo nella regione meridionale della Francia e nel bacino mediterraneo. Dal 21 al 26 periodo assai ventoso e d'una certa gravità. Mediterraneo agitato sulle coste della Corsica e della Sardegna. Stretto di Bonifacio pericoloso. Navigazione difficile tra la Francia meridionale e l'Algeria. Forte vento anche al nord della catena degli Appennini.

Periodo bello dal 27 al 4 ottobre. Brezze diurne e notturne, alquanto forti sull'Oceano e Mediterraneo, leggere sui mari interni. In complesso mese variabilissimo. Da osservarsi molto le regole igieniche nel sud della Francia, nell'alta Italia, in Isvizzera ed in Tirolo. Scioglimento parziale delle nevi nelle regioni delle Alpi verso la metà del mese. Fiumi e torrenti minacciosi. Poco favorito l'esercizio della caccia.

I miei 35 anni di missione nell'alta Etiopia

Memorie storiche del Cardinale Massaia. — Si è pubblicato il secondo Volume di quest'Opera interessantissima scritta dall'illustre Cardinale Fr. Guglielmo Massaja Cappuccino già Vicario Apostolico dei Galla. E' illustrato da incisioni e carte geografiche. — Prezzo: Vol. I, L. 12. — Vol. II, L. 12. I due volumi vendonsi separatamente. Dirigersi all'ufficio del «Cittadino Italiano» in Udine, mediante vaglia postale o lettera raccomandata coll'importo relativo, al quale si aggiungeranno cent. 60 per il pacco postale, mezzo più adatto per il sicuro recapito del volume.

Offerte pei danneggiati di S. Leonardo degli Slavi

Parrocchia di Sigilletto l. 6.78 — id. Sauris l. 5 — id. Ampezzo l. 7 — id. Su-

bit l. 4 — id. Formae l. 6.04 — id. Rivalpo Il off. l. 1.

Diario Sacro

Sabato 4 settembre — s. Pelagio m.

☞ Ai Signori Associati

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

L'accordo della Francia colla S. Sede.

La notizia di un accordo tra la Santa Sede e la Francia per la missione pontificia in Cina omai è positiva. Il Governo francese ha dovuto far di necessità virtù e riconoscere il diritto del Papa, il quale, da canto suo, fa tutti i sacrifizi possibili e giusti, per tranquillizzare l'amor proprio eccitato della Francia.

La notizia è stata bene accolta in Francia; i giornali repubblicani moderati e officiosi parlano rispettosamente del Papa, i cattolici conservatori inneggiano alla abilità e nobiltà della condotta di Leone XIII che riporta anche in questa parte secondaria della grande questione, uno dei suoi trionfi, tranquillizzando la Francia senza cedere una linea dei suoi diritti.

L'Italia e le potenze centrali.

Il *Diritto* pubblica una corrispondenza da Vienna in cui si parla dell'adesione dell'Italia alla lega delle potenze centrali.

L'atto di adesione è stato firmato a Moncalieri il 15 agosto. Fortunatamente, però, non è definitivo.

L'atto riguarda il progetto concretato a Gastein.

Le modalità della parte attribuita all'Italia non sono state ancora combinate; ma le cancellerie imperiali continuano dimostrare e calcolare l'Italia come una potenza secondaria, costretta dalla necessità ad aderire alla loro lega.

I compensi che si offrono eventualmente all'Italia sono soltanto ad occidente.

Il lavorio politico preparatorio degli avvenimenti del 1887 è inspirato strettamente dagli interessi dinastici austriaci.

Lo scontro di due treni a Mödling.

La *Neue Freie Presse* di Vienna del 30 agosto scrive questi particolari sull'annunziata catastrofe ferroviaria.

Ieri verso le ore dieci di sera una terribile notizia si sparse per Vienna provocando dovunque agitazione e spavento.

Presso Mödling, stazione sulla Südbahn un treno proveniente da Baden era venuto sopra ad un altro che stava già innanzi all'edifizio della stazione.

I tre ultimi carri di questo secondo treno furono stritolati e qui cinque persone morirono ed altre venti furono ferite quasi tutte gravemente. Passiamo sotto silenzio il numero infinito di quelle persone che riportarono ferite e contusioni leggere.

Sotto l'azione dello spavento fu terribilmente esagerato il numero delle vittime: si parlava di 70, 80, di più di cento morti.

E alle undici di sera la stazione di Mödling era gremita di gente. Colla folla giunsero pure i soccorsi. Tosto si seppe come la catastrofe era avvenuta.

Era giunto nella stazione il treno n. 79, il quale composto da una colonna interminabile di vagoni ingombrava il binario sul quale doveva entrare un altro treno che già aspettava fuori della stazione. Dopo infiniti indugi il lungo treno merci aveva ricevuto il segnale di muoversi e quello che gli stava dietro si preparava ad entrare nella stazione.

In questo momento un guardafreno che si trovava su questo secondo treno avvertì l'avvicinarsi rapidissimo di un altro treno della linea di Baden, treno rapido che non deve fermarsi a Mödling.

Il detto guardiafreno immediatamente diede il segnale di fermarsi che non venne rispettato, non si sa perchè, giacchè in quel punto la ferrovia non fa alcuna curva, di modo che era quasi impossibile che il segnale della guardia non fosse avvertito. Intanto, fatto sta che il treno rapido non rallentò la sua corsa. Allora il guardafreno *saltò* a terra *ed* agitando la sua lanterna cercò di far fermare il treno.

Pare che questo secondo segnale fosse visto, giacchè immediatamente dopo il guardafreno conchiuse dai rumori che sulla locomotiva del nuovo treno si faceva tutto per fermarlo. Una terribile detonazione si fece sentire, detonazione che sentirono anche gli abitanti di Mödling, senza, pel momento, potersene spiegare la ragione.

Dopo la detonazione vi fu un momento di silenzio, che ad un tratto fu interrotto dai gemiti dai morenti, dai lamenti dei feriti, dalle grida di chi era scosso dall'orrore.

I più svelti e più risoluti dei passeggieri scesero dal treno danneggiato, e si precipitarono al soccorso dei feriti.

Era uno spettacolo raccapricciante. Come abbiamo già detto erano stati distrutti i tre ultimi carri del vagone *fermo*. Il vagone di mezzo col suo corpo era entrato quasi per intero nei due altri. Vedendo questo spettacolo, gli altri passeggieri si domandarono come mai fosse stato possibile che uno solo dei passeggieri che si trovavano in questi tre vagoni potesse avere salva la vita. Eppure di 50 o 60 uomini che si trovavano in questi vagoni soltanto 25 persone furono danneggiate, fra esse sono 5 morti e 20 feriti.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 2 — Il *Messaggiero ufficiale* pubblica un telegramma di Alessandro all'Imperatore spedito il 28 agosto col mezzo del gerente il consolato russo a Rustciuck, nonchè la risposta dell'imperatore al principe che si trovano a Filippopoli.

Ecco il testo del telegramma del principe:

«Sire! Avendo ripreso nelle mani il governo del mio paese oso sottoporre a V. M. i miei più rispettosi ringraziamenti perchè il rappresentante della V. M. a Rustciuck colla sua presenza ufficiale al mio ricevimento, mostrò al popolo bulgaro che il governo imperiale non potrebbe approvare l'atto rivoluzionario diretto *contro la mia* persona. Nello stesso tempo domando il permesso di poter sottoporre alla V. M. tutta la mia gratitudine per l'invio speciale del principe Dolgorukoff, inviato straordinario della V. M., perchè riprendendo il potere legale il mio primo atto è di sottoporre alla V. M. la mia ferma intenzione della M. V. e far uscire la Bulgaria dalla grave crisi che attraversa. Prego la M. V. di autorizzare il Dolgorukoff di intendersi direttamente al più presto possibile con me. Sarò lieto di poter dare alla M. V. una prova definitiva di devozione inalterabile verso l'Augusta persona e il principio monarchico che mi costrinse a ristabilire la legalità in Bulgaria e nella Rumelia. La Russia avendomi dato la Corona è fra le stesse mani del suo sovrano che sono pronto a rimetterla.»

Ed ecco la risposta dello Czar:

«Ricevetti il telegramma di V. A. Non posso approvare il vostro ritorno in Bulgaria prevedendo conseguenze sinistre per il paese diggià disgraziato. La missione di Dolgorukoff diventa inopportuna. Mi asterrò da ogni ingerenza nel triste stato di cose in cui la Bulgaria è ridotta, finchè voi vi resterete, V. A. apprezzerà ciò che deve fare. Io mi riservo giudicare ciò che mi comanda la memoria venerata di mio padre, l'interesse della Russia, la pace dell'Oriente.

Pietroburgo 2 — La *Nowojevremia* dice che bisogna o che la Russia occupi la Bulgaria per farvi cessare l'anarchia, ovvero che abbandoni la Bulgaria all'anarchia per un tempo indeterminato, la dignità della Russia non permettendole di accettare qualsiasi compromesso.

Berlino 2 — La *Nord Allgemeine Zeitung* parlando nuovamente degli atticoli della stampa ultramontana e liberale relativi ad Alessandro conclude:

Nessuno può dubitare che la politica tracciata dagli ultramontani e dai liberali sia tale da provocare grandi pericoli alla Germania.

Il giornale soggiunge che non aderendo alla politica del governo si precipiterà l'impero in una guerra formidabile e che dovendo i Reichstag convocarsi presto per ratificare il trattato di commercio firmato colla Spagna vi sarà allora occasione per segnalare al pubblico disprezzo la perversa leggerezza con cui i nemici dell'impero trattano la questione della politica estera.

Budapest 1 — Le feste per la liberazione di Buda sono cominciate oggi con una seduta in comune della società storica ungherese e del municipio di Budapest alla presenza dell'imperatore, delle deputazioni e dei rappresentanti dei notabili. Il primo sindaco di Budapest e il ministro Kemeny pronunziarono discorsi. L'imperatore, acclamato con entusiasmo, assistette a quasi tutta la seduta.

Budapest 2 — Una cerimonia solenne si è fatta nella Chiesa della fortezza pel centenario della liberazione di Buda. Vi assistevano i ministri, i deputati, i dignitari, i generali, e il corpo consolare. Il cardinale Simor parlò dell'importanza dell'avvenimento storico per la cristianità.

Sulla piazza Ferdinando fra le acclamazioni fu inaugurata la la lapide commemorativa.

Madrid 2 — Vi fu un terremoto ieri a Malaga ed Anteguera. Danni. Nessuna vittima.

New York 2 — Charleston è letteralmente rovinata. I morti la maggior parte sono negri. Danni cosiderevoli nella Carolina e nella Georgia.

Parigi 2 — Il *Temps* ha da Tunisi: Un decreto classifica parecchie città considerate piazze di guerra. Vi si comprende la Goletta.

Atene 2 — I prefetti danno dettagli desolanti sul terremoto di Messania.

Sei mila case furono distrutte di parecchie città non resta una casa abitabile.

Bruxelles 2 — Cinquecento muratori cessarono il lavoro nel Borinage per la diminuzione di 40 centesimi nei salari.

Bukarest 2 — I disordini si rinnovarono. La folla attaccò la polizia a sassate e a colpi di rivoltella. Un policeman ferito.

La truppa intervenne. — Fatti quindici arresti

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.30 pom. »
	» 5.11 » »		» 6.19 » diretto
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 10.09 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.56 pom. omnib.
	» 4.20 pom. »		» 7.35 » »
	» 6.31 » diretto.		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 5.15 ant.	da CIVIDALE	ore 5.02 ant.
	» 7.47 »		» 7.02 »
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.56 pom.		» 12.37 pom.
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

2 - 9 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pome
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	753.2	752.8	754.0
Umidità relativa . . .	49	41	68
Stato del cielo	sereno	q.sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	E	SW	E
Vento velocità chilom.	7	5	3
Termometro centigrado .	27.4	30.2	23.9

Temperatura massima 31.1 — minima 20.3 | Temperatura minima all' aperto 18.9

PEJO — ANTICA FONTE FERRUGINOSA — PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884

L' Aqua dell' **ANTICA FONTE DI PEJO** è la più ferruginosa e gasosa. — **Unica per la cura a domicilio.** — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la **PEJO** non prende più Recoaro o altre che contengono il **gesso** contrario alla salute.

Si può avere dalla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA**, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso **ANTICA FONTE-PEJO BORGHETTI.**

Il Direttore G. BORGHETTI

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D' ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE BREVETTATO

DELLE

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone **L. 2,50 e L. 5.**

Si vende presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

AVVISO Tutti i Moduli necessari per le Amministrazione delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

PASTIGLIE DE-STEFANI

D'ORO E DI ARGENTO — (ANTIBRONCHITICHE) — ED OSPEDALI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

Riconosciute efficacissime contro le inflammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina e contro il grippe.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. Esse tengono luogo ai decotti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.

Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigere sempre nelle scatole la firma dell' autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio DE-STEFANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell' Estero.

Deposito in

LABORATORIO G. DE STEFANI FIGLIO

GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

UDINE ALLE FARMACIE — Comelli, Commessatti, Fabris, Alessi, De Vincenti, Biasioli, Girolami, De Candido, Petracco Chiavris.

Alla Libreria Ecclesiastica Raimondo Zorzi

PALME DA CHIESA

Si avvertono le rispettabili fabbricerie ed il Rev. Clero Diocesano che al mio Negozio si assumono commissioni per Palme da Chiesa, di qualunque qualità e prezzo, per comodità si trovano sempre in pronto i campioni. Lavoro molto ben eseguito e prezzi modicissimi.

STORIA UNIVERSALE DELLA CHIESA CATTOLICA

DEL ROCHRBACHER

È uscito il Vol. 8, continuazione della St. Un. ecc. per il Chiarissimo autore Mon. Pietro Balan, è un grosso volume di 930 pagine e vale L. **8.00.**

Per cui chi possedesse la storia con questo ultimo vol. completerebbe l'opera.

RITRATTO FOTOGRAFICO

DI

SUA ECC. REV.MA MONSIGNOR ARCIVESCOVO

GIOV. MARIA BERENGO

Ho il piacere di avvertire il Rev. Clero Diocesano che gentilmente mi venne concesso il permesso di poter riprodurre la effigie dell' amatissimo nostro Arcivescovo da una fotografia da gabinetto del Premiato Stabilimento Fotografico G. della Valle di Roma.

La riproduzione venne fedelmente eseguita dal premiato Stab. Malignani di Udine.

PREZZI

Formato Gabinetto L. **1,00**

» Visita cent. **50**

Udine — 1886 - Premiata TIPOGRAFIA PATRONATO - 1886 — Udine

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione, L. 12.

1000 sopracoperte colle cenerognole con intestazione, L. 10.

Spedire commissioni alla tipografia editrice del Patronato.

BALSAMO DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nelle reumatalgie. Con esso frizioni, al più due, sono sufficienti a sciogliere e calmare quei forti dolori reumatici che tormentano il fisico, in qualunque parte si presentano. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carboncoli, cancrena bianca, ed usandolo su foglie di lattuga fresca fino alla completa guarigione, cambiandole mattina e sera.

Ogni flacconcino L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

PERFITE PENCIL SHARPENER

B. S. COHEN' S.

TEMPERA LAPIS

perfezionato

Macchinetta in acciaio per temperare la matite. Vendesi alla libreria del Patronato a cent. 36.

AUREO OLIO SANTO

DEL

Dott. O. Ravelli

È il più sicuro farmaco contro tutte le malattie nervose, muscolari e delle ossa, reumatismi, artrite, gotta, nevralgia, paralisi, sordità e pilessia.

Spedizione contro vaglia di L. 5.